

Il Comune bandirà un concorso per ristrutturare l'antica fabbrica

## «Bionda», ex Peroni si apre alla cultura e cerca 20 miliardi

Nell'ex fabbrica delle «bionde» più famose, la Peroni, troverà posto la Galleria comunale d'Arte Moderna. Per ristrutturare lo stabilimento il Comune bandirà presto un concorso di idee. Lo ha annunciato l'assessore alla Cultura, Borgna, è intervenuto alla presentazione del progetto di alcune associazioni (padrino l'attore Montesano) che vogliono rendere l'edificio un centro per attività culturali permanenti, dal cinema alla musica.

CARLO FIORINI

■ Negli undicimila metri quadrati dell'ex Peroni, attorno a quella che sarà la futura Galleria comunale d'arte moderna, vogliono far sorgere un Centro di Iniziativa e di Propulsione Culturale. E i promotori del centro hanno spiegato alla stampa e all'assessore alla cultura Gianni Borgna di che si tratta. Dove si imbotigliavano le bionde più famose dovrebbero sorgere un teatro, alcune sale prove, sale dibattiti e sale registrazioni, un cinema, una biblioteca. Insomma uno spazio stabile per dare sfogo alle iniziative delle associazioni culturali e dei singoli. «Un spazio stabile dove si possa coltivare l'uomo», ha spiegato Enrico Montesano, massimo sponsor dell'iniziativa che poi ha scherzato «è il luogo adatto per un artista, la Peroni, un successo ottenuto in campo cent'anni».

Il comitato promotore oltre ai padroni d'eccezione, attori-consiglieri comunali come Enrico Montesano e Massimo Ghini, l'attore Giulio Scarpato, lo scrittore Alessandro Occhipinti e le consigliere pidessine Ivana Della Portella e Daniela Monteforte, comprende alcune associazioni culturali che operano in vari campi e che rappresentano la struttura portante del progetto. Progetto che naturalmente è l'obiettivo delle associazioni, vorrebbero gestire in prima persona.

Dopo che Montesano ha spiegato l'iniziativa la parola è passata all'assessore E. Gianni Borgna ha subito fatto notare una coincidenza: il progetto che avete presentato è molto simile a quello predisposto dalla sovintendenza capitolina - ha detto - un progetto rimasto nel cassetto ma che ora potrà marciare più speditamente se c'è la volontà politica di farlo».

Il primo passaggio è la ristrutturazione dello stabile dell'ex Peroni, già inserita nel primo programma di Roma capitale e finanziata con 5 miliardi. Pochi, visto che ne servono almeno 20 per rimettere in sesto l'edificio liberty di via Reggio Emilia, dietro piazza Fiume. Il resto dei soldi i promotori del Centro di propulsione culturale pensano di recuperarli attraverso l'accesso a fondi Cee mai utilizzati e anche con interventi privati.

Ma quali sono i tempi per portare a termine il progetto? L'assessore si è bilanciato. «Se non ci saranno intoppi due anni, e come prima cosa lanceremo un concorso di idee per la ristrutturazione».

Borgna ha ricordato ciò che prevede il progetto. All'ex Peroni dovrà trovare una sede la Galleria comunale d'arte moderna, che dovrebbe riportare alla luce e sotto gli occhi del pubblico i Balla, i De Chirico, le centinaia di opere d'arte attualmente affastellate senza ordine negli scantinati di palazzo Braschi. «Intanto - ha detto Borgna - abbiamo in programma di esporre le opere, finalmente ritrovate, inventariate e restaurate nella casa della città di via Crispi».

L'assessore, ritornando poi al tema più caro ai suoi interlocutori ha letto l'elenco degli spazi che ruoteranno attorno alla galleria. «Sono previste una biblioteca, una mediateca, un archivio, un laboratorio fotografico e uno per il restauro delle opere poi una sala convegni, un cinema e spazi per attività didattiche. Sul tipo di gestione che dovrà avere la struttura sia l'assessore che i rappresentanti delle associazioni sono rimasti nel vago. «Pensiamo ad una gestione mista, che coinvolga l'Amministrazione comunale e le associazioni».

Ma è evidente che se davvero si pensa a qualcosa di più di un centro sociale, e pare sia così tanto che Borgna ha più volte fatto riferimento al palazzo delle Esposizioni di via Nazionale. Le associazioni promotrici del progetto dovranno chiarirsi quindi se della struttura intendono essere ospiti, usufruirla, o esserne i gestori e quindi darsi un assetto per così dire aziendale. Ma per pensarci e mettere a punto le idee c'è sicuramente abbastanza tempo a disposizione.

Comunque, presto, e proprio per dimostrare che fanno sul serio, i promotori del Centro di Propulsione stanno cercando una sede nei pressi di piazza Fiume, per tenere sotto controllo l'ex Peroni. Le associazioni che stanno lavorando al progetto sono «Clac», «Over Look», «Tuttosottotono», «Interno giorno», «Sinceri Mentoring», «Ddb», «Lab '900», «Il Minotauro», «Viandanti», «Gruppo letterario artistico romano» e «Heinrich Neuhaus».



L'ex stabilimento Peroni in via Alessandria

Al «Grand Hotel» sfilata di moda di uno dei rampolli degli Agnelli

## La sfida firmata Egon Furstenberg al «pret-a-porter di mezza tacca»

Sfilate *blasé* al Grand Hotel. la moda abbassa i prezzi ma alza le firme cui si dedicano ormai i figli del bel mondo sempre meno attratti dalle industrie che perdono i pezzi ma affascinati da quello patinato, svolazzante e creativo della sartoria e del *design*. Ieri ha tenuto banco Egon Furstenberg, lontano ma affezionato parente degli Agnelli, in sala non per comprare ma per applaudire. Vero vincitore della serata un capo solitamente nascosto, il reggisenone.

MARCELLA CIARNELLI

■ Seduti in prima fila nella sala super affollata del «Grand Hotel» una cospicua rappresentanza della famiglia Agnelli, lì, ad applaudire uno dei giovani della dinastia che ha preferito darsi all'arte di disegnare abiti piuttosto che farsi trovare in un posto nell'azienda di famiglia.

Il conte Nuvoletti, secondo marito della madre dello stilista, ed indiscusso esperto dell'arte del vestire bene ha seguito con attenzione da esperto lo sfilare in passerella delle eterose indossatrici abbigliate da Egon Furstenberg in modo sobrio,

portabile, «una sfida - come lui stesso l'ha definita - al *pret a porter* di mezza tacca». Si sono «nseguiti» sotto i riflettori 52 creazioni arricchite da bei ricami eseguiti in India. I prezzi decisamente abbordabili (dalle 900.000 lire ai due milioni) hanno reso le creazioni ancora più interessanti.

L'unica stravaganza che Egon si è concesso è una spilla con la scritta «dish», che vuol dire pettegolezzo agganciata al alcune delle sue creazioni. Alla fine preceduto da una

sposa tanto bella quanto classica e circondato da tutte le sue altre indossatrici, Furstenberg si è presentato al pubblico, pantaloni e golf bianchi, scarpe di camoscio, per una dose abbondante di applausi.

I più sentiti quelli della figlioletta che, con i nonni, aveva seguito la sfilata con molta attenzione nonostante il caldo tropicale della sala troppo piena. Alla bambina è toccato un affettuoso sorriso di papà.

Ma quella di ieri è stata anche la giornata della «provocazione» portata in passerella da Gianluca Borgnotti che ha fatto sfilare un indossatrice in attesa di un bambino.

In mattinata era stata la volta di Giovanni Torlonia, altro cognome altisonante che ha ideato i «decori» per le porcellane Richard-Ginon, ai quali si è ispirato anche per creare la sua collezione di alta moda. La linea di porcellane per la tavola e per la casa sarà presentata ufficialmente in febbraio alla fiera mondiale della porcellana a Francoforte.

Per il resto, in attesa della serata monopolizzata dalla sfilata degli abiti disegnati per la griffe di Raniero Gattinoni aperta da una Eva quasi nuda, coperta solo dai suoi lunghi capelli, hanno avuto il loro momento di gloria i giovani dell'Accademia di costume e moda e gli abiti giovani di Grace Pear.

Comunque, in attesa di un bilancio alla fine di queste giornate romane dell'Alta moda che si concluderanno domani, sembra che un vincitore ci sia già. È il reggisenone che le modelle non portano perché sotto gli abiti spesso di stoffa impalpabile creerebbe spiacevoli contrasti, e che, invece, le donne normali sono costrette a portare per modellare i fisici non proprio da modella.

A loro è dedicato il glossard, adisce come una seconda pelle e resta invisibile: un reggisenone fantasma che non si vede sotto le magliette più aderenti o le camicette più trasparenti.

Provare per credere

Diciotto sculture dell'artista napoletano Vincenzo Gaetaniello in mostra alla galleria «il gabbiano». Sino al 19 febbraio

## Se il movimento si ferma e specchia nel bronzo

Scultore sfuggente, elegante, danzante: così Vincenzo Gaetaniello, in mostra alla galleria *il gabbiano*, presenta, movimentata, agita le sue immagini solitarie, scosse da movimenti improbabili, quasi squassati dalla voglia di liberarsi del peso del corpo, dei limiti di esso. L'artista napoletano, scoperto da Vasco Pratolini nel 1948, vive e lavora a Roma: in via della Frezza espone 18 opere, due legni e sedici bronzi, sino al 19 febbraio.

ENRICO GALLIAN

■ Vincenzo Gaetaniello quando disegna racconta la matena che diventerà di lì a poco forma e così lo spazio foglio gonfio di linee essenziali, vortica nel chiaroscuro della scena che serra l'intima essenza del fare scultura, crea una scultura di cronaca, cronachizza attimi, baglioni di forme che passano per la testa, nei suoi occhi, possiede il lampo artistico che cattura l'attimo improvviso di un gesto inesorabile, importante della figura sculpita.

Gaetaniello ha tenuto la sua prima

mostra personale in Roma nel 1957 con presentazione di Vasco Pratolini grande scrittore e scopritore di talenti artistici, quando incontrò quella scultura nella sezione di plastica dell'Istituto d'arte di Napoli, alla Piaggina antico studio di Palazzo trasformata in aula, tra il '48 e il '51. Gaetaniello folgorò l'antico scrittore che osservando il comportamento manuale e intellettuale dello scultore al lavoro, pensò subito ad una rivelazione artistica. In quegli anni Gaetaniello «osservava» la scultura dell'Antelami,



«Ragazza» di Vincenzo Gaetaniello

scultura diversamente grande e di quella grandezza che volutamente risultava espressivamente rozza vitale e d'avanguardia come, a distanza di secoli lo è altrettanto questa di Gaetaniello. Antelami definiva uno spazio da raccontare e raccontava di qualcosa che di lì a poco sarebbe accaduto o che già era accaduto, ecco, Gaetaniello scolpisce con la consapevolezza di cronachizzare lampi, frammenti di cose e/o accadute, decisive come monito di pietra, di matena a suo modo antimonumentale, sbazzata.

In mostra alla Galleria *Il Gabbiano* (via della Frezza 51 orano 10-13 16-20, chiuso lunedì e festivi) Fino al 19 febbraio) presentato in catalogo da Enzo Siciliano e da una poesia di Francesco Paolo Memmo, le opere recenti di Gaetaniello sono ancor più costruite sull'accaduto della cronaca in una matena vieppiù piegata dall'atmosfera poetica del *fare* dello scultore, dimostrano ancor di più il nesso intimo della necessità di plasmare quel bagliore della figura che

si contorce in un improvviso muoversi a passo di danza o di uno scarto di piega barocca. Ecco ora nella lucentezza delle forme scolpite come per una sorta di incanto matenco, appare la piega che svola, che contorce la danza scultorea. L'accadimento ora è ancor più gestuale come se il destino della matena diventasse *altro da sé* e servisse come monito, come memoria vitale, imprescindibile e inesorabile. L'inesorabilità dell'osservazione dello sguardo che cattura parti della realtà e che disegna il racconto della scultura. Scultura raccontata per versi e «ungarettamente» matenci così i titoli dei gesti scultorei di *Ragazza col gelato*, *Ragazza col nastro*, *Modella cretese* e quegli *Improvvisi* diventano versi illuminanti. Il vuoto affascina l'artista lo esalta e lo spinge a colmarlo di proprie creature sia che ondeggi, sia che sensualmente fendino l'aere che odora di vento.

Le opere di Gaetaniello a parte Penelope Fazzini che è stato dopo Lelio Gelli - scultore troppo dimenticato,

della cerchia diorentina di Libero Andreotti - il secondo e maggior maestro soprattutto nel senso antico della «bottega», del «mestiere», senza ombra di dubbio «sentono» della scultura di Vincenzo Gemito e di Medardo Rosso: due scultori che seppur diametralmente opposti quel che li sollecitava artisticamente era la materia, la preziosità e la duttilità della stessa per memorizzare il «reale» imitabile. Gemito splendidamente si ingegnava di alludere all'atteggiamento scarno del soggetto nei suoi momenti «piacevolmente quotidiani ma privati» come nel *Giovane pescatore* Medardo Rosso con l'uso della cera scolpita fissava nello spazio, la gestualità quotidiana di «personaggi» presi dalla strada, una sorta di neorealismo *ante-litteram* in fondo nella scultura di Gaetaniello colpisce volentieri l'immaginazione dell'osservatore l'assoluta originalità del «gesto» scultoreo che afferma incondizionatamente che in arte si può tentare tutto, quando si è sorretti come lo è lui, dalla poesia.

### RITAGLI

LAURA DETTI

#### Terme Caracalla

Le strutture dell'«Opera» lasciano il monumento

Le Terme di Caracalla sono state «liberate» del tutto dalle strutture metalliche che il Teatro dell'Opera aveva installato nell'area archeologica per le stagioni liriche estive. Il materiale teatrale che invece si trova ancora nel complesso monumentale sarà trasferito tra breve in alcuni depositi messi a disposizione dal Comune di Roma. Al momento la zona occupata dagli arnesi dell'arte da palcoscenico è, per ragioni di sicurezza, delimitata da transenne. L'operazione bene fede al decreto 17 del maggio '93, con cui il ministro Ronchey imponeva l'immediata rimozione di tutte le strutture che costituiscono offesa al decoro del complesso monumentale e assicurava «la fruizione culturale dell'intera area archeologica».

#### Film con «l'Unità»

Doppio Mignon per «Novecento»

Per questa settimana l'iniziativa domenicale sul cinema organizzata da l'Unità si divide in due. L'occasione per questo sdoppiamento la dà Novecento, il celebre film di Bernardo Bertolucci che vide la luce nel 1976. L'appuntamento, per i cinefili mattutini del «Mignon», si divide tra sabato e domenica, giorni in cui sullo schermo del cinema di via Viterbo verranno proiettate la prima e la seconda parte del film. Come da consuetudine, domenica, alla fine della proiezione il pubblico incontrerà il regista.

#### Al Classico

Endrigo, torna lo «chansonniere»

Qualcosa di meglio si intitola così il nuovo album di Sergio Endrigo, che stasera (ore 22) sarà presentato al «Classico» (via Libetta, 7) dalla voce stessa del cantautore. Un ip fatto di otto canzoni, in cui il vecchio «chansonniere» (è così che si definisce lui stesso) è accompagnato da Gianluca Polci Ascolse alla batteria Mauro Dolci al basso, Nicola Distasio alla chitarra, Umberto Coletta al piano, Ivano Lambertucci alla tastiera e alla fisarmonica e Maurizio Masetti al sax e al flauto. Si sorprende di sé Sergio Endrigo, si sorprende di ritrovarsi nel '94 a presentare un album fresco fresco di «stampa». «Ma è la vita!» sospira il cantautore, che cominciò a far sentire la sua voce nel 1952, anno di concerti «nel baretto all'aperto al Lido di Venezia».

#### Editoria

«Giornali contro» e Spagna franchista

Che ruolo ebbero, durante la guerra civile spagnola, due giornali italiani di propaganda bellica, come il *Legionario* e il *Ganbalidino*? Si pone questa domanda il libro di Paola Corti e Alejandro Pizarroso Quintero intitolato *Giornali contro*. Il volume verrà presentato domani, alle ore 18.30, nei locali dell'Accademia di Spagna (piazza San Pietro in Montano 3). Sull'analisi dei due autori che attraverso la comparazione degli aspetti linguistici e dei contenuti dei giornali, hanno individuato la simbologia di due opposte propagande (luna franchista e l'altra antifascista), dibatteranno Valerio Antonov, Peru Egarbide e Claudio Venza.

#### Teatro La scaletta

Leonardo Petrillo alla «Sala Nera»

Con la rassegna «One woman show», iniziativa dedicata a monologhi comici, il teatro «La scaletta» ha inaugurato un nuovo locale e un nuovo palcoscenico. «La sala nera» Fino al 30 gennaio e dal 1 al 6 febbraio sarà di scena Leonardo Petrillo con il suo *Melancomic's adventures*. «Alti e bassi di un uomo di media statura» è il sottotitolo dello spettacolo in cui si racconta la storia di «uno spermatozoo che fattosi uomo si trova ad affrontare le donne il mito di James Dean, la forza dell'inconscio e la debolezza dei reni».